

AL VIA IL NUOVO LABORATORIO EDUCATIVO

di Sergio Betti

Dall'iniziativa di Cisl, Acli, Agesci, Centro sportivo italiano, Federazione comunità terapeutiche, Federazione Oratori milanesi, Coordinamento Oratori romani e Fondazione Exodus è nata la sottoscrizione di un documento comune nel quale queste organizzazioni promuovono il **Laboratorio educativo permanente** su diversi temi legati al welfare.

La costituzione del Laboratorio educativo permanente è l'ultima tappa di un percorso avviato circa dieci anni fa, condiviso dalle nostre organizzazioni, che ci ha visto collaborare anche con altri Enti ed a cui ha preso parte in maniera attiva anche il Forum oratori italiani.

La spinta iniziale che ci ha mosso a riprendere con forza l'idea di affrontare in modo più maturo e propositivo il tema dell'educazione è la constatazione dello stato di abbandono in cui versa nel nostro Paese il nodo cruciale della crescita dei ragazzi e delle ragazze, in un tempo tanto pieno di retorica sull'educazione quanto povero di prospettive condivise e di efficacia concreta. Pensiamo che la questione sia drammaticamente urgente e non possa essere liquidata

in modo frettoloso. Serve dare evidenza, culturale e politica, ad un nuovo modo di affrontare la questione dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età giovanile. Pensiamo occorra uno sguardo educativo su tutte le dimensioni sociali che coinvolgono i ragazzi: la scuola, la famiglia, la formazione, il lavoro, il disagio, il tempo libero. Il primo passaggio che la complessità dell'emergenza educativa ci richiede è di esplicitare gli orientamenti di fondo che condividiamo e di elaborare un 'vocabolario educativo' comune, per poi agire attraverso gli strumenti della comunicazione positiva, della proposta, della progettazione e della sperimentazione di interventi mirati. Cinque gli ambiti strategici dell'iniziativa comune:

- **famiglia**: ne percepiamo la solitudine e fragilità, vediamo la necessità della formazione e del sostegno alle figure genitoriali;

- **scuola**: la vogliamo aperta al territorio, innestata in una rete di continuità educativa insieme alla famiglia e alle altre agenzie educative, alle comunità di appartenenza dei ragazzi;

- **tempo libero**: riteniamo che il tempo libe-

Lavoro, scuola, famiglia, cittadinanza e tempo libero rappresentano i 5 ambiti principali all'interno dei quali si muove questa iniziativa che rappresenta l'ultima tappa di un percorso avviato circa dieci anni fa nel segno dell'accoglienza e dell'orientamento

ro e il divertimento non possano più essere considerati temi residui, ma che al contrario meritino un'attenzione specifica;

- **lavoro**: crediamo urgente valorizzare la Formazione Professionale, accanto all'istruzione, connotando entrambe con un forte taglio educativo;

- **cittadinanza e territorio**: ci impegniamo per l'educazione alla cittadinanza attiva, alla partecipazione, all'assunzione di responsabilità individuali e collettive.

Complessivamente riteniamo che occorra sviluppare un atteggiamento attivo di animazione del territorio, con il coinvolgimento dei soggetti della società civile presenti: solo "insieme" si può. Insieme occorre ri-condividere i valori di fondo e camminare verso una società educante.

Per quanto riguarda le "piste" di riflessione per il futuro impegno del Laboratorio educativo permanente, questo intende proseguire nel proprio lavoro

di approfondimento, condivisione, proposta. In particolare pensiamo di affrontare in futuro i seguenti temi:

- **interculturalità**: l'educazione oggi avviene in un contesto interculturale e interreligioso;

- **intergenerazionalità**: potremmo forse dire che il problema dei ragazzi sono gli adulti va dunque indagato il rapporto tra generazioni;

- **corresponsabilità**: l'educazione non è un tema solo privato o solo pubblico, non può essere delegato a pochi e a volte marginali soggetti, chiama in causa l'intera comunità all'insegna della corresponsabilità;

- **intenzionalità**: la progettazione di interventi educativi per l'adolescenza è da considerare come il banco di prova per la politica e per la società civile, per le Istituzioni, per la Chiesa; l'intenzionalità educativa deve essere posta alla base dei loro interventi;

- **flessibilità**: il processo educativo come frutto di interazione

tra fattori umani e ambientali conduce ad azioni rispettose delle condizioni peculiari in cui vanno ad inserirsi; questo richiede la flessibilità degli interventi;

- **gioco e fatica**: sono le due facce del crescere. L'educazione ne tiene conto per essere un vero accompagnamento nell'avventura della vita;

- **formazione permanente**: degli adulti, della "società". Una dimensione che non va trascurata;

- **giustizia minorile**: un mondo semiconosciuto, a cui porre attenzione;

- **dipendenze**: la "società drogata" è una questione globale e non parziale, nella quale la dipendenza problematica è in certa misura una conseguenza; occorre elaborare/condividere una proposta di intervento nel settore delle dipendenze;

- **violenza** in tutte le sue forme: bullismo, baby gang Usciamo da un clima di "paura degli adolescenti" e tentiamo strade di dialogo ed educazione.

Retribuzioni dicembre

Retribuzioni ferme a dicembre, in aumento del 2,3% se consideriamo l'andamento annuo per il 2007. È questo il quadro che ci arriva dall'ultima rilevazione Istat. Secondo l'Istituto, quindi, nel corso del 2007 l'aumento medio registrato dalle retribuzioni contrattuali orarie è stato del 2,3% rispetto all'anno precedente. L'Istituto di ricerca rileva che le retribuzioni per dipendente hanno avuto un aumento medio del 2,2%. Nel 2007 l'inflazione media annua è stata pari all'1,8%.

A livello di singoli settori, gli incrementi più elevati hanno riguardato i comparti assicurazioni (+5,7%), militari-difesa (+5,5%), ministeri (+5,2%), forze dell'ordine (+4,9%), servizi privati alle famiglie (+4,7%), e attività radiotelevisive (+4,4%). Gli incrementi più contenuti riguardano i comparti di contrattazione collettiva (+0,5%), credito e servizi privati alle imprese (entrambi +0,8) e commercio (+1%). Variazioni nulle per importanti comparti della pubblica amministrazione, ossia Regioni e autonomie locali, Servizio sanitario nazionale e scuola.

A dicembre la quota dei contratti in vigore risulta pari al 52,6% e a fine mese risultano in vigore 55 accordi che interessano circa 6,4 milioni di dipendenti. La quota di dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale relativamente all'intera economia è pari a 47,4% in calo rispetto al 50,1% di novembre. Dal punto di vista degli scioperi, invece, a ottobre 2007 il numero di ore non lavorate per conflitti di lavoro è salito a 1 milione 890 mila, il più alto dal 2000. Lo comunica l'Istat precisando che dal 2000 ad oggi non c'è un valore mensile di ore non lavorate per sciopero più alto di quello registrato a ottobre scorso. Nel periodo gennaio-ottobre 2007 il numero di ore non lavorate per sciopero è stato pari circa a 3,5 milioni. È il rinnovo del contratto di lavoro la principale causa di conflitti con quasi 2 milioni di ore non lavorate, corrispondenti al 56,1 per cento del totale. Dal punto di vista dei singoli contratti, durante l'anno, sono stati rinnovati nel settore industriale i seguenti accordi: alimentari, olearie, carta e cartotecnica, energia e petroli, chimica, vetro, ceramica, energie elettrica, gas-acqua (con le articolazioni servizi municipalizzati, gas aziende private e acqua aziende private). I contratti rinnovati appartenenti ai servizi destinabili alla vendita sono: pubblici esercizi e alberghi, trasporto merci su strada, trasporti marittimi, trasporti a terra (Alitalia), poste, agenzie recapiti espressi, telecomunicazioni, servizi di magazzino, autorimesse e autonoleggio, servizi portuali, assicurazioni, case di cura private, lavanderie e tintorie, pulizie locali, scuola privata laica e religiosa, Rai.

G.Ga.



Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/25

ADAPT

Le novità sul tempo parziale

Con la attuazione del Protocollo welfare sono state introdotte alcune significative modifiche alla normativa sul lavoro a tempo parziale di cui al d.lgs n. 61/2000, modifiche riguardanti, da una parte, la disciplina delle clausole elastiche e flessibili e, dall'altra, la disciplina delle trasformazioni del rapporto da full-time a part-time e viceversa. Quanto al primo profilo, viene innanzitutto eliminata la possibilità, in assenza di disposizioni di contratto collettivo, di concordare direttamente tra le parti il ricorso a prestazioni flessibili od elastiche. Tali particolari modalità di utilizzo del part-timer saranno consentite solo se previste dai contratti collettivi di riferimento. Resta peraltro invariata la necessità di un accordo scritto tra datore di lavoro e prestatore, laddove invece il protocollo del 23 luglio 2007 garantisce tale necessità per i soli contratti di lavoro a tempo parziale stipulati per comprovati compiti di cura. Il legislatore interviene anche con riferimento all'individuazione dei contratti collettivi autorizzati a disciplinare le clausole elastiche o flessibili. Nella previgente normativa si faceva rin-

sentative, esito che parrebbe in contrasto con la riforma del 1995 in tema di costituzione delle Rsa. Sempre con riferimento alle clausole elastiche e flessibili si prevede l'aumento del periodo di preavviso minimo cui ha diritto il part-timer, individuato, fatte salve le intese fra le parti, in almeno cinque giorni lavorativi, invece dei due giorni previsti nella previgente norma. Riguardo invece le novità in tema di trasformazione del rapporto, la riforma prevede un diritto di precedenza alla trasformazione del contratto a tempo parziale in contratto tempo pieno a favore del lavoratore che abbia già trasformato il rapporto originariamente a tempo pieno, per espletare le stesse mansioni o di tipo equivalente. Disposizione già del resto presente nel pubblico impiego. Rimane invece affidato al contratto individuale (o collettivo) la previsione di un diritto di precedenza a favore del part-timer non trasformato. Con riferimento, per contro, alle trasformazioni da full-time a part-time si estende espressamente anche al pubblico impiego il diritto di trasformazione in un contratto a tempo parziale nel caso in cui il lavoratore sia affetto da patologie oncologiche. Tale estensione, conformemente a quanto previsto nel Protocollo welfare, è stata resa necessaria dal fatto che tale speciale forma di tutela era stata introdotta dalla legge Biagi, legge, come è noto, non applicabile al settore della pubblica amministrazione. Altra novità consiste nella previsione di un diritto di priorità alla trasformazione a tempo parziale nei se-

gnenti casi: a) qualora il coniuge, i figli, i genitori siano affetti da patologie oncologiche, oppure in presenza di una persona assistita dal lavoratore convivente con totale e permanente inabilità lavorativa, in condizione di gravità, con invalidità al 100% con necessità di assistenza continua; b) in presenza di figlio convivente di età non superiore a tredici anni o con figlio convivente portatore di handicap. Non si tratta in queste ipotesi di un diritto soggettivo alla conversione del rapporto da full-time a part-time, ma l'individuazione di un obbligo a carico del datore di lavoro di dare priorità alle richieste di tale categorie di lavoratori in caso di assunzione di personale a tempo parziale. Priorità da considerarsi prevalenti rispetto ad eventuali diritti di precedenza attribuiti ai lavoratori sulla base di specifiche disposizioni di contratto collettivo o individuale.

Alberto Russo

Approfondimenti
La legge di attuazione del protocollo Welfare è disponibile in www.fmb.unimore.it, all'interno del Bollettino Adapt, 2008, n. 1. Sul contratto di lavoro a tempo parziale vedi i materiali raccolti in www.fmb.unimore.it, nella sezione riservata all'Indice A-Z, voce Lavoro a tempo parziale.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro